

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0035

Mercoledì 18.01.2017

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## ◆ L'Udienza Generale

## ◆ L'Udienza Generale

### Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

### Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.50 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il nuovo ciclo di catechesi sul tema della speranza cristiana, ha incentrato la sua meditazione sul tema: "Giona: speranza e preghiera". (cfr *Gn* 1,4-5a.6).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

### Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nella Sacra Scrittura, tra i profeti di Israele, spicca una figura un po' anomala, un profeta che tenta di sottrarsi alla chiamata del Signore rifiutando di mettersi al servizio del piano divino di salvezza. Si tratta del profeta Giona, di cui si narra la storia in un piccolo libretto di soli quattro capitoli, una sorta di parabola portatrice di un grande insegnamento, quello della misericordia di Dio che perdona.

Giona è un profeta "in uscita" ed anche un profeta in fuga! E' un profeta in uscita che Dio invia "in periferia", a Ninive, per convertire gli abitanti di quella grande città. Ma Ninive, per un israelita come Giona, rappresentava una realtà minacciosa, il nemico che metteva in pericolo la stessa Gerusalemme, e dunque da distruggere, non certo da salvare. Perciò, quando Dio manda Giona a predicare in quella città, il profeta, che conosce la bontà del Signore e il suo desiderio di perdonare, cerca di sottrarsi al suo compito e fugge.

Durante la sua fuga, il profeta entra in contatto con dei pagani, i marinai della nave su cui si era imbarcato per allontanarsi da Dio e dalla sua missione. E fugge lontano, perché Ninive era nella zona dell'Iraq e lui fugge in Spagna, fugge sul serio. Ed è proprio il comportamento di questi uomini pagani, come poi sarà quello degli abitanti di Ninive, che ci permette oggi di riflettere un poco sulla *speranza* che, davanti al pericolo e alla morte, *si esprime in preghiera*.

Infatti, durante la traversata in mare, scoppia una tremenda tempesta, e Giona scende nella stiva della nave e si abbandona al sonno. I marinai invece, vedendosi perduti, «invocarono ciascuno il proprio dio»: erano pagani (Gn 1,5). Il capitano della nave sveglia Giona dicendogli: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo» (Gn 1,6).

La reazione di questi "pagani" è la giusta reazione davanti alla morte, davanti al pericolo; perché è allora che l'uomo fa completa esperienza della propria fragilità e del proprio bisogno di salvezza. L'istintivo orrore del morire svela la necessità di *sperare nel Dio della vita*. «Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo»: sono le parole della *speranza che diventa preghiera*, quella supplica colma di angoscia che sale alle labbra dell'uomo davanti a un imminente pericolo di morte.

Troppo facilmente noi disdegniamo il rivolgerci a Dio nel bisogno come se fosse solo una preghiera interessata, e perciò imperfetta. Ma Dio conosce la nostra debolezza, sa che ci ricordiamo di Lui per chiedere aiuto, e con il sorriso indulgente di un padre, Dio risponde benevolmente.

Quando Giona, riconoscendo le proprie responsabilità, si fa gettare in mare per salvare i suoi compagni di viaggio, la tempesta si placa. La morte imminente ha portato quegli uomini pagani alla preghiera, ha fatto sì che il profeta, nonostante tutto, vivesse la propria vocazione al servizio degli altri accettando di sacrificarsi per loro, e ora conduce i sopravvissuti al riconoscimento del vero Signore e alla lode. I marinai, che avevano pregato in preda alla paura rivolgendosi ai loro dèi, ora, con sincero timore del Signore, riconoscono il vero Dio e offrono sacrifici e sciolgono voti. La speranza, che li aveva indotti a pregare per non morire, si rivela ancora più potente e opera una realtà che va anche al di là di quanto essi speravano: non solo non periscono nella tempesta, ma si aprono al riconoscimento del vero e unico Signore del cielo e della terra.

Successivamente, anche gli abitanti di Ninive, davanti alla prospettiva di essere distrutti, *pregheranno, spinti dalla speranza nel perdono di Dio*. Faranno penitenza, invocheranno il Signore e si convertiranno a Lui, a cominciare dal re, che, come il capitano della nave, dà voce alla speranza dicendo: «Chi sa che Dio non cambi, [...] e noi non abbiamo a perire!» (Gn 3,9). Anche per loro, come per l'equipaggio nella tempesta, aver affrontato la morte ed esserne usciti salvi li ha portati alla verità. Così, sotto la misericordia divina, e ancor più alla luce del mistero pasquale, la morte può diventare, come è stato per san Francesco d'Assisi, "nostra sorella morte" e rappresentare, per ogni uomo e per ciascuno di noi, la sorprendente occasione di conoscere la speranza e di incontrare il Signore. Che il Signore ci faccia capire questo legame fra preghiera e speranza. La preghiera ti porta avanti nella speranza e quando le cose diventano buie, occorre più preghiera! E ci sarà più speranza. Grazie.

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue*In lingua francese***Speaker:**

Frères et sœurs, le récit du prophète Jonas nous enseigne que la prière, motivée par l'espérance, nous obtient le salut de Dieu. Lorsque, dans la tempête et devant la mort imminente, les marins faisaient l'expérience de leur fragilité, ils demandaient à Jonas de prier avec eux. L'espérance se faisait alors prière: «Peut-être que Dieu s'occupera de nous, pour nous empêcher de périr». En réponse à leur espérance, non seulement ils ne périssent pas dans la tempête, mais ils reconnaissent le vrai et unique Seigneur. De même, les habitants de Ninive firent pénitence et évitèrent la destruction de leur ville, en espérant le pardon de Dieu: «Qui sait si Dieu ne se raviserait pas, et alors, nous ne péririons pas ». Ainsi, à la lumière du mystère pascal, la perspective de la mort peut devenir pour chacun de nous l'occasion de connaître l'espérance et de rencontrer le Seigneur.

**Santo-Padre:**

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani venuti dalla Francia e i pellegrini della Nuova Caledonia.

Oggi inizia la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. La nostra speranza di unità si esprime attraverso la nostra preghiera, è una speranza che non delude. Vi invito a pregare per questa intenzione. Dio vi benedica.

**Speaker:**

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes venus de France, et les pèlerins de Nouvelle Calédonie.

La *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens* commence aujourd'hui. Notre espérance d'unité s'exprime par notre prière, c'est une espérance qui ne déçoit pas. Je vous invite à prier à cette intention.

Que Dieu vous bénisse.

[00082-FR.01] [Texte original: Français]

*In lingua inglese***Speaker:**

Dear Brothers and Sisters: In our continuing catechesis on Christian hope, we reflect today on the story of the prophet Jonah, who sought to flee from a difficult mission entrusted to him by the Lord. When the ship that Jonah had boarded was tossed by a storm, the pagan sailors asked him, as a man of God, to pray that they might escape sure death. This story reminds us of the link between hope and prayer. Anguish in the face of death often makes us recognize our human frailty and our need to pray for salvation. Jonah prays on behalf of the sailors, and, taking up once more his prophetic mission, shows himself ready to sacrifice his life for their sake. As a result, the sailors come to acknowledge the true God. As the paschal mystery of Christ's death and resurrection makes clear, death itself can be, for each of us, an invitation to hope and an encounter in prayer with the God of our salvation.

In this same spirit of hope, and with gratitude for the progress already made in the ecumenical movement, I ask your prayers for this important intention.

**Santo Padre:**

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Nuova Zelanda, Filippine, Canada e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

**Speaker:**

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from New Zealand, the Philippines, Canada and the United States of America. Upon you and your families, I cordially invoke an abundance of joy and peace in our Lord Jesus Christ. God bless you!

[00083-EN.02] [Original text: English]

***In lingua tedesca*****Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern,

unter den Propheten Israels hebt sich die Gestalt des Jona ab, weil dieser sich zunächst seinem Auftrag im Dienst des göttlichen Heilsplans zu entziehen versucht. Gott fordert Jona auf, sich aufzumachen und die Bewohner der großen Stadt Ninive zur Bekehrung zu rufen. Auf Grund ihrer Größe und Macht war Ninive eine Bedrohung für Jerusalem. Daher scheut sich der Prophet, dorthin zu gehen. Er versucht, vor Gott über das Meer zu fliehen. Durch einen Sturm gerät das Schiff aber in Seenot. Während Jona im Laderaum schläft, beginnen die Seeleute zu beten. Angesichts der Gefahr und des möglichen Todes verspüren sie, wie sehr sie des Heils bedürfen, und es wächst in ihnen eine Hoffnung, die sich als Gebet äußert. Eine ähnliche Erfahrung machen die Bewohner von Ninive: Der Schauer vor dem Tod führt sie dazu, auf den Gott des Lebens zu hoffen. Auch hier wird die Hoffnung zum Gebet. Die Haltung der Seeleute hingegen macht Jona seine Verantwortung deutlich, und er erfüllt seine Berufung, zu dienen und für die anderen sein Leben zu geben. Damit eröffnet er den Seeleuten den Weg zu Gott: Die vorher in ihrer Angst ihre Götter angerufen haben, erkennen nun die Gegenwart des einzigen und wahren Gottes. So offenbart sich zu allen Zeiten Gottes Barmherzigkeit. Sie lässt uns Menschen den Tod nicht fürchten. Sie bietet uns vielmehr Gelegenheit, immer neu Hoffnung zu schöpfen und dem Herrn wahrhaft zu begegnen.

**Santo Padre:**

Rivolgo un saluto ai pellegrini di lingua tedesca. All'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, in particolare do un cordiale benvenuto alla delegazione dell'Itinerario Europeo Ecumenico, guidata dalla Signora Preside Annette Kurschus. Cari fratelli e sorelle, la vostra tappa a Roma è un importante segno ecumenico, che esprime la comunione raggiunta tra noi attraverso il cammino di dialogo nei decenni scorsi. Il Vangelo di Cristo è al centro della nostra vita e unisce persone che parlano lingue diverse, abitano in Paesi diversi e vivono la fede in comunità diverse.

Ricordo con commozione la preghiera ecumenica a Lund, in Svezia, il 31 ottobre scorso. Nello spirito di quella commemorazione comune della Riforma, noi guardiamo più a ciò che ci unisce che a ciò che ci divide, e continuiamo il cammino insieme per approfondire la nostra comunione e darle una forma sempre più visibile.

In Europa questa comune fede in Cristo è come un filo verde di speranza: apparteniamo gli uni agli altri. Comunione, riconciliazione e unità sono possibili. Come cristiani, abbiamo la responsabilità di questo messaggio e dobbiamo testimoniare con la nostra vita. Dio benedica questa volontà di unione e custodisca tutte le persone che camminano sulla strada dell'unità.

**Speaker:**

Gerne grüße ich die Pilger und Besucher deutscher Sprache. Zu Beginn der Gebetswoche für die Einheit der Christen heiße ich die Delegation des ökumenischen Europäischen Stationenwegs unter Leitung von Frau Präses Annette Kurschus herzlich willkommen. Liebe Brüder und Schwestern, eure Station in Rom ist ein bedeutsames ökumenisches Zeichen, das die Gemeinschaft unter uns, die durch den Dialogprozess in den vergangenen Jahrzehnten erreicht worden ist, zum Ausdruck bringt. Das Evangelium Christi steht im Mittelpunkt unseres Lebens und vereint Menschen, die eigene Sprachen sprechen, in verschiedenen Ländern wohnen und in unterschiedlichen Gemeinschaften den Glauben leben.

Es bewegt mich, wenn ich an das ökumenische Gebet im schwedischen Lund am vergangenen 31. Oktober zurückdenke. Im Geist jenes gemeinsamen Reformationsgedächtnisses schauen wir mehr auf das, was uns verbindet, als auf das, was uns trennt. So lasst uns unseren Weg gemeinsam fortsetzen, um unsere Gemeinschaft zu vertiefen und ihr eine immer sichtbarere Form zu geben.

In Europa bildet dieser gemeinsame Glaube in Christus gleichsam ein grünes Band der Hoffnung: Wir gehören zueinander. Gemeinschaft, Versöhnung und Einheit sind möglich. Als Christen sind wir dieser Botschaft verpflichtet und müssen sie mit unserem Leben bezeugen. Gott segne diesen Willen, eins zu werden, und beschütze alle Menschen, die den Weg zur Einheit beschreiten.

[00084-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

***In lingua spagnola***

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy el profeta Jonás nos invita a reflexionar sobre el vínculo entre esperanza y oración. Jonás es enviado a Nínive, ciudad enemiga de Israel y por tanto indigna de la misericordia de Dios, para predicar su conversión. Jonás no lo entiende y huye.

En el barco encontrará a unos paganos que al verse en peligro por una tempestad se ponen a rezar e invitan al profeta a unirse a ellos. Ante la muerte, el hombre reconoce su fragilidad y se abre a Dios con una oración llena de esperanza. Jonás asume su responsabilidad y se sacrifica para que los paganos se salven. En ellos se opera un milagro aún más grande: gracias a esta experiencia de muerte logran encontrar al Dios de la vida, transformándose su oración en una acción de gracias.

Más tarde, el rey de Nínive tras oír la predicación de Jonás, se confía a la misericordia y llama a todos a la oración y a la penitencia, salvando así la ciudad.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. En la oración, nuestra esperanza no se ve defraudada. En esta Semana de oración que hoy iniciamos pidamos insistentemente al Padre por la unidad de todos los cristianos. Que Dios los bendiga.

[00085-ES.02] [Texto original: Español]

***In lingua portoghese***

**Speaker:**

Quero falar-vos hoje da ligação entre a esperança e a oração, mais concretamente da nossa decisão de nos pormos em oração movidos pela esperança no perdão de Deus. Vemos acontecer isto na vida do profeta Jonas. Este foi chamado por Deus para ir pregar à cidade de Nínive, chamando-a à conversão. Mas o profeta

não quer ir: Nínive fez demasiado mal ao seu povo, para Jonas conseguir desejar-lhe a salvação. Então o profeta toma uma nave, com o propósito de seguir na direção oposta de Nínive. Uma grande tempestade, porém, ameaça de afundar a nave; sobre ela, desesperados, todos começam a rezar cada um ao seu próprio deus para que os salve. Todos, todos, não! Jonas dorme no convés. O comandante acorda-o, dizendo -lhe: «Invoca o teu Deus, a ver se porventura se lembra de nós e nos livra da morte». Transparecem nestas palavras toda a esperança do ser humano na sua impotência face a um perigo mortal. É a esperança que se faz oração, uma súplica cheia de angústia que sobe dos lábios humanos em perigo iminente de morte. O facto de tais palavras saírem da boca de «pagãos», como era o comandante da nave, só confirma como a necessidade de o fazer seja intuitiva e generalizada na alma humana. O pavor instintivo de morrer desvenda a necessidade de esperar no Deus da vida. Jonas deverá constatar de novo isto mesmo, quando finalmente obedecer à chamada de Deus, avisando os ninivitas: «Dentro de quarenta dias, Nínive será destruída». Depois disso, ouvirá o rei de Nínive – também ele pagão – mandar aos seus súbditos: «Clamem a Deus com força; converta-se cada um do seu mau caminho (...). Quem sabe se Deus não se arrependerá e acalmará o ardor da sua ira, de modo que não pereçamos?» E a oração ditada pela esperança surtiu efeito, Deus realizou quanto esperavam e pediam: a nave foi salva, o profeta aprendeu a obedecer e Deus perdoou à cidade arrependida.

#### Santo Padre:

Con sentimenti di grata stima vi saluto, carissimi pellegrini di lingua portoghese, in particolare voi, giovani del gruppo «*The Brazilian Tropical Violins*», ricordando a tutti che oggi inizia l'Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, un motivo in più di appello alla nostra comunione di preghiere e di speranze. Il movimento ecumenico va fruttificando, con la grazia di Dio. Il Padre celeste continui a riversare le sue benedizioni sulle orme di tutti i suoi figli. Sorelle e fratelli carissimi, servite la causa dell'unità e della pace!

#### Speaker:

Com sentimentos de grata estima, vos saúdo, caríssimos peregrinos de língua portuguesa, em particular a vós, jovens do grupo «*The Brazilian Tropical Violins*», lembrando a todos que hoje tem início o Oitavário de Oração pela Unidade dos Cristãos, um motivo mais de apelo à nossa comunhão de preces e de esperanças. O movimento ecuménico vai frutificando, com a graça de Deus. O Pai do Céu continue a derramar as suas bênçãos sobre os passos de todos os seus filhos. Irmãs e irmãos muito amados, servi a causa da unidade e da paz!

[00086-PO.01] [Texto original: Português]

#### In lingua araba

#### Speaker

نأكس فرصت نأش، ةيوقلا ةفصاعلا بوبه نأبإ ةنيفسلا ةرأب فرصت، ءازعألا تاواأل او ةوخإلا أهيا  
توملا ورطخال ءازا ةالصلا يف هنع ربغي يذلا ءاچرلاب آليلق ريكتلاب مويلا انل حمسي، أقحال يونين  
ناسنإلا ربتخي ةطخللا كلت يف هنال؛ توملا مامأ ءححصلا لعفل ءدره "نيثنولا" ءالؤه لعف ءدرنا  
هلا يف ءاچرلا عوضو ةرورض نع فشكي توملا نم يرطفال رعذلاو. صالخال لىل هتجأوه شاشه لمالكلاب  
لك نم معرلا لىعو، نانوي يبنلل لعجو، ةالصلا لىلع نيثنولا لىل ءاچرلا ءالؤه لمحك كيشولا توملا نإ. ءايحال  
نيجانلا دوقي وه اه نألاو، مهلجأ نم هسفن ب يحصي نأ الباق نيخالل ءمبخ ءصالل هتوعد شيسي، ءيش  
مهفدي يونين ناكس يلىص، اوكله نأ ءانكلم ءازاوه ءدعب. حيبستلا لىل او يقي قحلال برباب فارتعال لىل  
نم ءدب، هليل نودتريو بربل نوعدتسي، ءبوتلا لامعاب نوموقي. هلال ءرفغم لىلع لوصحال يف ءاچرلا  
"كلهنا الف ... مديو عجري هلال لعل": لاقو، ءنيفسلا اطبق لعف امك، ءاچرلل اتوص لىطعأ يذلا، كالملا  
انقي قيش "ريصي نأ توملل نكمي، يحصفلا رسلا عوض يفو، ءهلالا ءمخرا لظ يف، اذكه (٩، ٣ نانوي)  
، أنم دحاو لىل ناسنإلا لىل ءبسنلاب لثمي، يزي سالا سيسي نرف سيدي لىل ءبسنلاب ناك امك، "توملا  
، بربلا ءاقول ءاچرلا لىلع فرعتلا ءصرف، ءله ذم ءصرف.

**Santo Padre:**

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, la preghiera è la chiave che apre il cuore misericordioso di Dio. È la più grande forza della Chiesa, che non dobbiamo mai lasciare. Siate "perseveranti e concordi nella preghiera" come la Madonna e gli Apostoli! Il Signore vi benedica!

**Speaker:**

أنا أرحب بكم يا أبناء الوطن العربي، طس وأل القشال نم نيم داق لآب ةصاخو، ةببرع لآ غللآب نيقطان لآ آجل لآب بجرأ، آل أن لآ ع بچي يتلآ م طيلآ ةس ينك لآ ةوق أهنا. م يجر لآ هل لآ بلق حت في يذلآ حت فم لآ يه ةالص لآ م ك رآ بيل! لسر لآ و ةارذل لآ ةديس لآ لثم "ةالص لآ لآ ع ةدحاو س فن ب نيبظاوم" اونوك. ادبأ أهنا ع لآ ختن لآ ب لآ!

[00087-AR.01] [Testo originale: Arabo]

**In lingua polacca****Speaker:**

Drodzy bracia i siostry, Stary Testament opisuje historię proroka Jonasza, który próbuje uciec przed wypełnieniem zadania, jakie zlecił mu Bóg. Miał upomnieć mieszkańców Niniwy, których nieprawości były powszechnie znane. Byli oni nieprzyjaciółmi Izraelitów, zagrażali Jerozolimie. Można sądzić, że Jonasz oczekiwał raczej zguby tego miasta, niż jego ocalenia. Dlatego próbuje uchylić się przed tym zadaniem. Wsiada na okręt, ucieka. Podczas straszliwej burzy na morzu, marynarze widząc grożącą im zagładę, śmierć, szukają odpowiedzialnego za to nieszczęście. Z nadzieją przyzywają usilnie pomocy swoich bóstw. Jonasz uznaje swoją winę. Poleca, by go wrzucono za burtę. Burza ustaje, morze się uspokaja, a ocaleni marynarze rozpoznają moc prawdziwego Boga. Składają ofiary, czynią obietnice. Jonasza ocala wielka ryba. Zrozumiał swój błąd, odpowiedzialnie podejmuje misję wobec Niniwy. Jej mieszkańcy, słysząc wołanie proroka o groźbie zburzenia miasta, w obliczu czekającej ich niechybnie śmierci, podejmują pokutę. Z nadzieją powtarzają modlitwę: „Kto wie, może się odwróci i ulituje Bóg, a nie zginiemy?” (Jon 3,9). Nawrócenie prowadzi ich do prawdy, do poznania Bożego miłosierdzia, przebaczenia. Niech ta biblijna historia będzie także lekcją dla nas. Trudne, pełne bólu i wątpliwości sytuacje, zagubienie się w życiu, nieuniknioność śmierci, niech pobudzają nas do ufnej nadziei, odkrywania mocy modlitwy i doświadczenia bliskości Boga.

**Santo Padre:**

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Fratelli e sorelle, oggi inizia la Settima di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, il cui motto è per noi una sfida: *L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione*. Preghiamo il Signore affinché tutte le Comunità cristiane, conoscendo meglio la propria storia, teologia e diritto si aprano sempre di più alla riconciliazione. Ci pervada lo Spirito di benevolenza e comprensione, come anche la voglia di collaborare. A Voi qui presenti e a coloro che si uniscono attraverso la preghiera, imparto di cuore la Benedizione.

**Speaker:**

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. Bracia i siostry, dzisiaj rozpoczyna się Tydzień Modlitw o Jedność Chrześcijan. Jego hasło: „Pojednanie – miłość Chrystusa przynagla nas”, jest dla nas wezwaniem. Prośmy Boga, by wszystkie wspólnoty chrześcijańskie, poznając lepiej własną historię, teologię i prawo, coraz pełniej otwierały się na pojednanie. Niech nas przenika duch życzliwości, zrozumienia i chęć współpracy. Wam tu obecnym i tym, którzy łączą się w modlitwie, z serca błogosławię.

[00088-PL.01] [Testo originale: Polacco]

*In lingua croata***Santo Padre:**

Saluto i pellegrini croati! Con particolare gioia sono lieto di accogliere i bambini e i giovani della Bosnia ed Erzegovina, insieme con le famiglie ospitanti della Sicilia. Cari ragazzi, trascorrendo il tempo insieme come fratelli e sorelle nelle famiglie che vi ospitano, avete l'opportunità di crescere in un clima di speranza. Solo così, voi giovani cattolici, ortodossi e musulmani, potrete salvare la speranza per vivere in un mondo più fraterno, giusto e pacifico, più sincero e più a misura d'uomo. Rimanete sempre saldi nella fede e pregate per la pace e l'unità del vostro Paese e del mondo intero. Ringrazio di cuore le famiglie ospitanti per l'esempio di amore e di solidarietà cristiana: gli orfani vanno sempre difesi, protetti e accolti con amore. Vi assicuro la mia spirituale vicinanza e imparto a tutti voi la Benedizione Apostolica.

**Speaker:**

Pozdravljam hrvatske hodočasnike! S osobitom radošću pozdravljam djecu i mlade iz Bosne i Hercegovine te njihove domaćine - obitelji sa Sicilije. Dragi mladi, provodeći zajedno vrijeme kao braća i sestre u obiteljima koje vas primaju, imate mogućnost rasta u ozračju nade. Samo ćete tako vi, mladi katolici, pravoslavni i muslimani, moći sačuvati nadu kako biste živjeli u bratskijem, pravdenijem i mirnijem svijetu, koji je iskreniji i više po mjeri čovjeka. Ostanite uvijek čvrsti u vjeri i molite za mir i jedinstvo vaše zemlje i cijeloga svijeta. Od srca zahvaljujem obiteljima domaćinima na primjeru ljubavi i kršćanske solidarnosti: djecu treba uvijek braniti, štiti i primati s ljubavlju. Obećajem vam svoju duhovnu blizinu te svima vama udjeljujem Apostolski blagoslov.

[00090-HR.01] [Testo originale: Croato]

*In lingua italiana*

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto il pellegrinaggio delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e di Maria, i Religiosi Agostiniani e l'Associazione Notai Cattolici, accompagnata dall'Arcivescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino. A tutti formulo l'auspicio che la visita alla Città Eterna stimoli ciascuno ad approfondire la Parola di Dio per poter riconoscere in Gesù il Salvatore.

Saluto infine i giovani, i malati e gli sposi novelli. Oggi inizia la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno ci fa riflettere sull'amore di Cristo che spinge alla riconciliazione. Cari giovani, pregate affinché tutti i cristiani tornino ad essere un'unica famiglia; cari ammalati, offrite le vostre sofferenze per la causa dell'unità della Chiesa; e voi, cari sposi novelli, fate esperienza dell'amore gratuito come è quello di Dio per l'umanità.

[00089-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0035-XX.02]

---